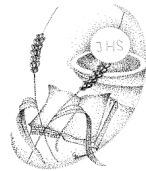


ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**Far fruttificare
i propri talenti****INTRODUZIONE**

Guida: L'Anno liturgico volge al termine. Il cristiano vive nel tempo che scorre e fugge, lo sperimenta e lo teme come ogni altra persona, ma nello stesso tempo egli lo sperimenta nella fede come il luogo degli interventi salvifici di Dio e della risposta ad essi con la conversione del suo vivere. Chiudere un anno è far verifica di un cammino. È disponibilità del cuore per mettersi in sintonia con Dio. È attendere, vegliando, per essere pronti quando lui arriva e seguirlo. L'Adorazione Eucaristica che ci apprestiamo a vivere ci aiuti a verificare lo stato dei talenti ricevuti e ci sponi a metterli prontamente a frutto perché il Signore, al suo ritorno, li trovi fecondi.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

PREGHIERA CORALE**Tutti**

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo ritorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno.

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. È con la forza del Vangelo che lo Spirito riunisce la Chiesa rinnovandola costantemente. Apriamoci alla Parola che viene proclamata perché la forza e la grazia dei suoi messaggi rinnovino la nostra vita e confermino il nostro impegno.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 25, 14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: “Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Occorre chiarire bene che cosa significhi “*essere pronti*” per il rendiconto finale della nostra vita perché essa sia degna di “*prender parte alla gioia del tuo padrone*”. Allarghiamo lo sguardo sul disegno di Dio per cogliere il rapporto che dobbiamo avere con Lui.

L. Il disegno di Dio sull' uomo è grandioso e rivolto a valorizzarne tutto l'apporto personale. Innanzitutto il dono ricevuto è grande. Rappresenta – individualmente – il destino della vita divina, divenire simili a Lui, eredi di Casa Trinità, “*dei*” con Dio; e – comunitariamente – l'impegno di costruire il Regno di Dio nella storia, compartecipi con Lui per edificare “*cieli nuovi e una nuova terra*”.

Se porta avanti nella storia un suo disegno grandioso desidera la compartecipazione dell'uomo. La vita cristiana e la Chiesa sono il luogo del

nostro lavoro, il tempo per trafficare i talenti delle nostre responsabilità personali e comunitarie.

Da tale passione devono scaturire genialità, inventiva, rischio, coraggio, intraprendenza...! Il dedicarsi all'opera della propria salvezza e al Regno di Dio deve essere vissuto come roba propria e come impegno importante, non opzionale, per sé e per tutti. Un giorno Gesù ebbe a segnalare la scaltrezza e l'inventiva dell'affarista spregiudicato, affinché il credente si impegnasse con la medesima passione e genialità nel fare il bene: *"I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce" (Lc 16,8).*

A chi condivide questo impegno, Dio promette beni maggiori: *Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.*

Dio non ha bisogno del nostro fare, essendo creatore e padrone di tutto. Vuole l'amore che si esprima in questo fare per Lui e con Lui.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti : Insegnaci a valorizzare i nostri talenti, Signore

1let. Insegnaci a vivere la gioia del Vangelo come il primo fondamentale talento che affidi a tutti i tuoi figli.

2let. Insegnaci a sentire la gioia di essere uomini e donne con qualità, doti e responsabilità grandi e tuo dono

1let. Insegnaci a prendere sul serio la nostra vocazione qualunque essa sia e a considerarla un dono infinito

2let. Insegnaci a vivere la nostra comunità, a cominciare dalle famiglie, come una ricchezza che poni nelle nostre mani per far crescere il tuo regno

1let. Insegnaci a riconoscere i segni della tua presenza in ogni persona e avvenimento, anche faticoso e triste

Canto

G. Dio vuole un amore vivo, libero, responsabile, sereno, attivo, appassionato:

L. Dio non vuole il servilismo, non la pratica burocratica, forse neanche la preghiera ripetitiva e distratta, non il minimalismo... Non si tratta solo di evitare il male e ciò che è proibito; si tratta di fare il bene. I peccati sono anche di omissione. Già i profeti rimproveravano una religione fatta solo di gesti culturali, a fianco di una vita che andava per conto suo, magari nell'ingiustizia e nella disonestà. *Trafficare il proprio talento significa coerenza di opere, non pura appartenenza anagrafica al registro di battesimo.*

Lo stesso discorso vale per l'impegno missionario ed ecclesiale. Si tratta di

valorizzare il talento della nostra fede perché il Regno di Dio aumenti, mettendo a frutto quelle capacità che il Signore ci ha dato, là dove ci ha chiamati a fiorire.

Ci è richiesto di non essere una Chiesa o una comunità dimissionaria, paurosa, conservatrice, ripetitiva, chiusa nei suoi gesti, nelle sue abitudini, nelle sue forme consolidate. Se confronto ci deve essere, sia nel dialogo e nell'accettare le sfide; rischiando qualcosa e tentando iniziative. Fiduciosi e coraggiosi della forza dello Spirito che il giorno di Pentecoste si è manifestato forza dirompente.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI IN GINOCCHIO

G. I talenti che il Signore ci ha affidato sono una ricchezza grandissima e indispensabile perché la nostra vita umana sia ricca di gioia, di pace e di felicità già qui sulla terra. Questi doni del Signore hanno come fine il comunicarci la sua stessa ricchezza, sono un anticipo di quanto ci sarà dato nel suo regno, tendono a fare di noi i testimoni dell'Invisibile presso quanti, qui sulla terra, credono unicamente a ciò che possono vedere e toccare con mano.

Tutti : Insegnaci a valorizzare i nostri talenti, Signore

1let. Insegnaci a portare nel cuore, e richiamare alla mente, la Parola che ascoltiamo nella celebrazione e le parole delle persone che ci sono accanto

2let. Insegnaci a non dare mai nulla per scontato, a non considerare banale ciò che fa parte della nostra vita di tutti i giorni

3let. Insegnaci a considerare prezioso anche chi sembra povero, è fragile, appare inutile nella logica del mondo

4let. Insegnaci a non smettere di cercare il bene nostro e degli altri anche se appare difficile

5let. Insegnaci a non stancarci di costruire un mondo più giusto e fraterno, anticipo e segnale che il tuo Regno si sta costruendo nel nostro tempo

Tutti: Siamo noi i discepoli che hai chiamato a sfruttare i tuoi doni perché il Vangelo arrivi anche agli uomini e alle donne del terzo millennio: rendici apostoli santi, capaci di condividere e moltiplicare i nostri talenti. Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE